

MAGGIO 2022

N 04 - ANNO XXVII

VIVERE...

E NON VIVACCHIARE!



WWW.TIPILOSCHI.COM

INSIEME PER LA VITA



Era dal 2019 che non partecipavo alla Marcia per la vita causa covid ed esami l'anno scorso;

Diciamo che anche quest'anno ero in dubbio sul partire o no, dato che il lunedì seguente avrei iniziato gli esami, capivo però che stavo mettendo sulla bilancia due cose belle e giustissime, mi sono confrontato con amici e professori e ho capito che in fondo perdere una mattinata di "studio" non era, in fin dei conti così grave.

Come ogni volta la Marcia per la vita si dimostra un'occasione bellissima per ricordarci a cosa siamo veramente aggrappati e quindi di lasciare indietro tutte quelle cose che ci vengono dette e soprattutto passate per fondamentali dalla società, come l'aborto che deve essere un diritto e le varie teorie gender che mettono solo confusione ad una società già confusa, senza ideali veri e radici ben fondate.

La Marcia mi ricorda ogni volta di quanto sia fortunato io di essere cattolico, di avere

un ideale ben preciso, avere amici con i miei stessi ideali e che, "sottobraccio" tentiamo di percorrere, con le molte fatiche, la via che ci porterà a Nostro Signore;

Insomma è stata una giornata splendida, molto calda! Ma bella, ci siamo divertiti! Viva la vita! E gli sposi Valerio e Marta che hanno fatto proprio una bella figura!

Antonio Fratta

Il 21 maggio noi della compagnia dei tipi loschi siamo andati a Roma alla marcia per la Vita. La nostra partecipazione non era scontata e come tutte le cose ci siamo dovuti dare le ragioni della nostra presenza. Riflettendo durante il viaggio e ripensandoci oggi per me è stata un'occasione di mostrare al mondo un popolo che protegge la vita e combatte per i valori che questa rappresenta. L'aborto e l'eutanasia sono pratiche diaboliche, consigliare o imporre di uccidere un bambino nel grembo materno, porre fine

ad una vita perché non vale la pena di essere vissuta, ecco cosa propone la nostra società. Secondo me neanche c'è bisogno di discutere su questo tema in quanto il male e la perversione sono esplicite. Come dice il nostro amico scrittore Chesterton "Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi d'estate" e noi amici loschi, sotto il sole di Roma non ci siamo tirati indietro a questa battaglia!
Un saluto a tutti

Giovanni Pellei

Sabato 22 maggio si è svolta a Roma la Giornata per la vita. Una manifestazione che è nata diversi anni fa, a cui il popolo Losco ha sempre partecipato e anche sabato eravamo presenti. Siamo partiti alle 9,30 da San Benedetto per arrivare in piazza della Repubblica e iniziare da lì il corteo terminato in piazza San Giovanni. Eravamo in tanti a sfilare, c'erano una gran varietà di



persone: famiglie anche con bimbi appena nati, studenti, universitari, sacerdoti, suore, nonni e anche diversi politici ed eravamo tutti lì per dire no a quelle leggi che non tutelano la vita dal concepimento alla morte naturale. Sono convinta che "i diritti umani nascono dal grembo materno" come cita lo slogan di Citizen go. Purtroppo i futuri nascituri non sono riconosciuti come esseri umani. Si vuole far passare una legge in cui non sarà possibile avvicinare le donne che vogliono abortire per poter dire loro che non sono sole, che possono essere aiutate. Si è manifestato anche per la dignità della vita di tutti, delle donne che sono costrette dalla povertà ad affittare il proprio utero; degli anziani e dei malati che si avvicinano all'eutanasia perché troppo spesso abbandonati nella sofferenza. Tra i Tipi Loschi c'erano famiglie con bimbi di pochi mesi. Qualcuno potrebbe obiettare che è da matti sottoporre dei bambini così piccoli, e non solo loro, a tutta quella fatica, quella calura, venendo noi da una città di mare, potevamo passare la giornata a fare un bel bagno rinfrescante, e far giocare i nostri figli sulla sabbia. Rassicuro tutti, informando che i nostri figli stanno bene. Sono tutti sopravvissuti ad un viaggio, divertentissimo, tra amici. Ed hanno sicuramente imparato una lezione importante: che si deve manifestare per poter esprimere la propria opinione.

Loredana Giuliani

A FERRARA ABBIAMO INCONTRATO MONS. LUIGI NEGRI

Durante la nostra gita a Comacchio, Ferrara e Vicenza abbiamo avuto la fortuna di incontrare (scolaresca, professori ed amici) l'arcivescovo dell'Arcidiocesi di Ferrara – Comacchio ed Abate di Pomposa mons. Luigi Negri.



Mons. Negri è un amico di lunga data per molti di noi e lo stimiamo come sacerdote innamorato della Chiesa Cattolica, persona intelligente ed attenta, vescovo coraggioso che lotta per la sana dottrina e per il bene del suo popolo. È un buon amico e ce lo ha dimostrato ricevendoci in udienza nel suo palazzo arcivescovile il 7 Novembre 2015 nella bellissima Sala del Sinodo e pronunciando parole di stima e di affetto nei confronti dell'opera che abbiamo intrapreso e che con

sincero amore stiamo continuando.

Ecco qualche riga di appunti dal suo discorso. Sono solo degli appunti e non sono rivisti da chi ha pronunciato le parole, ma volevamo darvi l'opportunità di leggerli.

Sono pieno di gratitudine per la testimonianza che date, di adesione fedele ed intelligente alla tradizione. È attraverso una fedeltà che siete educati. La vita è un dono,

non solo nel senso fisico, ma è segno della fedeltà di Dio. Fedeltà perché quelli che vi hanno introdotto in questa realtà sono stati fedeli, e non era scontato. Tra i primi Dodici c'è uno che ha tradito. «Amico, perché sei venuto?» disse Gesù. Claudio Chieffo ha letto la vicenda di Giuda in modo straordinario. Benedetto XVI ha detto che quella canzone è di una straordinaria profondità teologica. Avete anche la fortuna di andare in una scuola straordinaria, in cui non vi annoiate...

Il primo aspetto della fedeltà di Dio è che Dio vi ha scelto perché vi ha voluto. Il primo sentimento è che c'è una presenza più grande nella vostra vita. C'è un Compagno che non ci lascia, un Padre che non vi lascia. Anche voi forse farete l'esperienza dell'allontanamento. Il Padre vi aspetterà sul balcone. La preghiera spalanca e apre ogni giorno il cuore in alto, non in basso.

(...) Questa presenza del Signore che ti precede e ti guida, s'è configurata come partecipazione alla vita di un popolo. Un popolo in cui ci sono grandi e piccoli, poveri e ricchi. Ma in questo popolo c'è un Altro. È un Altro che ci stringe, stringendoci a Sé ci stringe l'uno all'altro. È questa la Chiesa. La più grande amicizia è trovare gente che ci faccia camminare. È amico uno che ti dice: la strada è questa. Il primo desiderio di Cristo è che fossero uomini («sono venuto perché abbiate la via, e l'abbiate piena»). La presenza di Gesù ti fascia, ti inserisce in un popolo. Dice Chieffo: «è bella la fatica del lavoro, la tenerezza non finisce mai». Siete dentro ad un popolo che vi aiuta a camminare. È un popolo che vi aiuta a camminare. È un popolo che dice: la bellezza è questo.

(...) La vita di un vecchio cristiano è un trionfo. L'unica mia tristezza è vedere che non è un trionfo per tutti. Siate veramente fedeli. Basta seguire, utilizzare tutte le occasioni che vi sono date per crescere. Lo specifico dov'è? È nella cultura, nell'aiuto che vi danno nel rendere l'incontro con Cristo un giudizio. Imparate a giudicare. Imparare a giudicare non è una cosa estemporanea. È una scuola! «Vita non faccio saltus» (...). Questa è la grande lezione di Newman. Perché si convertì Newman? Per quel brano del suo

libro "Gli Ariani del IV secolo"(1). capì che la solidità della Chiesa era in un ordine, un "ordo". Che faceva camminare verso la libertà.

(...) La Chiesa è madre perché e se è maestra. L'uomo raggiunge la sua vera personalità quando genera e diventa padre. (...) Non chiudetevi di fronte ai problemi perché il problema è la sfida che ti lancia Dio. Allora dovete avere il giudizio, è fondamentale dire che Dio ha salvato il mondo. È un criterio con cui può essere affrontato tutto, quello della fede. (...) Non abbandoniamoci alle nostre pur grandi fantasie. Seguiamo la volontà di Dio come si manifesta.

(appunti il cui contenuto non è stato rivisto dal relatore).

tratto dal blog della Scuola Libera "G.K. Chesterton" (<https://scuolachesterton.org/blog/>)

TANTI AUGURI A...

Nobili Marco 1/6
Mignucci Gianandrea 1/6
Pavone Claudia 2/6
Capecci Francesca 2/6
Fasciglione Chiara 3/6
Sfrappini Maxim 3/6
Salvatori Sophia 3/6
Pellei Silvia 4/6
Pellei Marta 6/6
Maccarinelli Moira 8/6
Caporaletti Nicoletta 10/6
Paolucci Cristina 10/6
Olivieri Luca 11/6
Cacaci Mattia 12/6
De Antoni Marta 13/6
Salvatori Michele 15/6
Giustozzi Giorgio 18/6
Sermarini Francesca 20/6
Annibali Marco 21/6
Giustozzi Giulio 23/6
Casanova Carlo 28/6

GLI ZERBINI



Penso che ora moltissimi se ne siano accorti. Non dico tutti, ma moltissimi. Per quelli che stanno lassù e che ci chiamano quasi con disprezzo "la gente", (perchè loro sono sostanzialmente altro da noi), abbiamo lo stesso valore e la stessa importanza di uno zerbino. Anzi, ora che ci penso meglio, lo zerbino, alla fin fine, ha pur sempre una sua dignità e una sua utilità, quasi è indispensabile in ogni casa, noi no, noi siamo molto meno di quello, solo gente anonima e inutile, solo da spremere come un limone. Non contiamo niente (per loro). Ma questi non erano i patti all'inizio della Repubblica. Molti di noi se ne sono accorti, dicevo, solo che non riusciamo a fare il passo successivo. Quello importante. Ancora siamo

strasicuri infatti che ci potrà salvare, dalla politica, solo la politica (proprio quella che ci ritiene meno che zerbini). Siamo infatti divisi tra di noi e un popolo diviso è facilmente schiacciato dal Potere, senza che lui se ne accorga nemmeno anzi continuando a cantare e a ballare come se niente fosse. In qualunque argomento siamo divisi e litighiamo sempre. Se tutto resterà così, ci ritroveremo in situazioni ben più peggiori di quelle odierne. Loro ci schiacceranno e spremeranno all'unanimità, noi ci azzufferemo continuamente difendendo chi l'uno, chi l'altro. Ma se riuscissimo a fare un passo avanti e smettere di puntellare la politica, come fecero i cristiani alla caduta dell'Impero romano creando

una nuova e più buona società che ha retto a ogni uragano della storia, per quasi due millenni. Lasciamo la politica a se stessa, isoliamola come un malato di covid, soprattutto smettiamo di litigare per essa e ricostruiamo per conto nostro, un mondo buono. È vero, anche noi cristiani oggi non stiamo proprio messi bene, siamo abbastanza divisi. Però un piccolo gregge di cristiani sani c'è ancora rimasto. Proviamo a fare questo passo successivo e soprattutto non restiamo più divisi, il tiranno comanda bene se il popolo è diviso.

Il Pio
tratto da ilpio.blogspot.com

Le esequie di Pier Giorgio Frassati

Una larga manifestazione di complanto

Torino, 6 luglio, notte.

Solenni funerali furono resi questa mattina alla salma del giovane Pier Giorgio Frassati. Il feretro, portato a braccia dagli studenti universitari, dalla palazzina dell'estinto in corso Galileo Ferraris 70 venne trasportato alla chiesa della Crocetta, ove si svolsero le esequie. Seguivano la bara il padre sen. Frassati, la madre, la sorella, affranti dal dolore, alcuni parenti, e una folla di rappresentanze, di Associazioni cattoliche, di personalità del mondo politico e giornalistico, nonché un interminabile stuolo di signore e di studenti.

Il feretro era immediatamente seguito dai senatori Albertini, Einaudi, Agnelli, Fracassi, Bistolfi, Carle, Rovasenda, Bouvier; dai deputati Giovanni Amendola, Soleri, Bertone, Chiaraviglio, Mazzini, Cesare Rossi, Rossini, Olivetti, Buratti, Marconcini, Villabruna, Casalini, Poggi, Fazio, Fazzari. Erano rappresentati l'Associazione della stampa subalpina ed il Sindacato dei corrispondenti. Seguivano il feretro tutta la redazione, l'amministrazione e la maestranza della *Stampa*, numerosi redattori della *Gazzetta del Popolo* col loro direttore, dott. Raffaele Nardini-Saladini, e il redattore capo De Benedetti, nonché una rappresentanza di tutti i giornali cittadini. Vi erano le rappresentanze di numerosi circoli ed associazioni specialmente studentesche con bandiera; largamente rappresentata era la magistratura. L'arcivescovo di Torino aveva mandato il suo segretario.

Dopo le preci nella chiesa parata a lutto, la bara venne collocata su di un carro automobile e partì per Pollone, ove la salma venne tumulata nel sepolcro di famiglia. Alla famiglia Frassati sono giunti centinaia e centinaia di telegrammi di condoglianza.

L'unico figlio maschio del sen. Frassati, Pier Giorgio, schiantato, come è stato riferito, nel fiore della giovinezza, a 24 anni, alla vigilia della laurea in ingegneria, da un malore fulmineo, lascia in quanti lo conobbero il ricordo inestinguibile di una grande bontà di un vivido ingegno, di una personalità caratteristica già in sviluppo per fervore e fermezza di propositi. Profondamente religioso, egli riteneva che la più notevole e bella espressione della sua fede fosse, nell'agiatezza delle sue condizioni, il dedicarsi ad opere di consolazione e di pietà, l'informare la sua esistenza ad una francescana semplicità: ricercava i poveri nei quartieri più lontani di Torino, e nei luoghi di sofferenza portava, con squisita delicatezza, la parola di solidarietà e il soccorso ristoratore.

Una delle ultime cose lasciate in iscritto nelle ultime ore della sua vita fu una raccomandazione agli amici di un circolo cattolico perchè si ricordassero d'una fialetta pronta per le iniezioni ad un malato e di una ricevuta di pegno che restava da ritirarsi. Fede operosa e bellezza morale in un corpo avvezzo a tutti gli ardui della montagna, in una mente limpida e pratica, l'antica tempera piemontese: esempio ai giovani di una vita intesa e vissuta in modo superiore, senza asprezze e senza mollezze, con generosità fraterna e scrupolosa dirittura.





FORZA GAGLIARDA

Saluto calorosamente tutti i lettori di Vivere e i tifosi della Polisportiva Gagliarda!
Siamo già quasi arrivati alla fine di questo anno sportivo 2021/2022 e le attività sportive della nostra Gagliarda continuano senza sosta.
Come sempre pubblichiamo in questo numero di maggio 2022 alcune belle testimonianze scritte dai nostri atleti e allenatori che vi invitiamo a leggere.
Buona lettura a tutti e sempre forza Gagliarda!

Andrea Falcioni
Presidente



"SE IL DOLORE
SARÀ TUO COMPAGNO
SULLA COLLINA,
NON CAMBIARLO
COI VUOTI CERVELLI
E GLI STUPIDI INGANNI,
NON FERMARTI RAGAZZO
MA CORRI,
TU DEVI SAPERE"

Ciao a tutti, sono Luca Olivieri, allenatore di calcio della Polisportiva Gagliarda. Quest'anno con la prima squadra della Gagliarda abbiamo intrapreso l'avventura del calcio a 8 dopo aver giocato per tanti anni a calcio a 5. La scelta, oltre ad essere stata influenzata dal fattore epidemiologico, è stata fatta alla luce del fatto che abbiamo molti giovani iscritti nelle nostre squadre e il calcio a 8 dà la possibilità a tutti di entrare in campo e giocare. È stato un campionato difficile, ma nonostante le sconfitte, all'interno dello spogliatoio abbiamo sempre respirato un'aria lieta. La voglia di giocarsela contro tutti ci ha contraddistinto in ogni incontro, sicuramente c'è ancora molto da migliorare ma rispetto alle prime partite intraprese nella seconda parte del campionato c'è stato un buon miglioramento. Noi siamo anche la squadra più giovane del torneo e quindi qualche errore di inesperienza bisogna pur metterlo in conto. FORZA GAGLIARDA!

Luca Olivieri

Ciao, sono Filippo Amadio, detto "Zio Fil", gioco con la Gagliarda e questo è il mio primo anno con l'open calcio a 8. Ho cominciato ad allenarmi con i più grandi a ottobre. Quando mi è stato proposto ho accettato subito e mi sono trovato bene con il gruppo già dal primo allenamento, conoscendo già la maggior parte dei compagni. Allenarsi con i più grandi è molto utile perché avendo più esperienza sanno sempre dare dei consigli intelligenti in campo. Domenica 24 Aprile noi della Polisportiva Gagliarda abbiamo giocato un torneo al campetto della parrocchia Madonna della Speranza a Grottammare e appena arrivato mi sono subito reso conto di trovarmi in un ambiente sano e sportivo. Abbiamo giocato le prime due partite vincendole entrambe e poi è arrivato il momento del pranzo. Dopo mangiato siamo scesi in campo vincendo altre tre partite e arrivando in finale, mentre il prato si riempiva di volti noti.

Arrivati al momento della partita decisiva l'ansia cominciava a farsi sentire, ma la presenza degli amici della Gagliarda e della Compagnia a fare il tifo, che ci hanno sostenuto tutta la partita, ci ha aiutato a dare del nostro meglio, non riuscendo purtroppo a vincere il torneo nonostante la bella prestazione. Il giorno dopo ripensando alla sconfitta non volevo neanche alzarmi dal letto, ma mi sono tornate in mente la bellissima giornata e la gioia al gol di Ciro, che mi hanno dato una nuova carica. Sicuramente l'esperienza è stata indimenticabile!

Filippo Amadio

Ciao a tutti gli amici di Vivere! Sono Tommaso Consorti, ho sette anni e gioco nella squadra di calcio dei pulcini della Gagliarda nella quale mio padre è l'allenatore. Il lunedì e il mercoledì non vedo l'ora di andare a fare allenamento. Mi trovo molto bene con i miei amici e compagni di squadra, mi piace tanto fare le partite ma soprattutto le trasferte.

Quando vinciamo io e i miei compagni di squadra esultiamo tantissimo.

Tommaso Consorti

Ciao, sono Silvia Pellei e frequento gli allenamenti della squadra under 16 di pallavolo della Gagliarda dallo scorso settembre. Inizialmente non ero molto entusiasta perché non sono un granché a giocare e le altre amiche e compagne di squadra erano molto più brave rispetto a me. Poi con il tempo e con l'aiuto delle mie allenatrici e compagne di squadra, sono migliorata sia nel gioco che nell'atteggiamento. Gli allenamenti sono introdotti da una preghiera e, il venerdì, conclusi con un pensierino circa la frase della settimana. È un modo simpatico che le allenatrici utilizzano per far sì che l'allenamento non sia solo un allenamento ma anche un insegnamento che rimarrà utile per tutta la vita!

Silvia Pellei



SANT'ISIDORO L'AGRICOLTORE

Isidoro nacque a Madrid intorno al 1070/1080 da una poverissima famiglia di contadini. Orfano del padre fin da piccolo, andò a lavorare la terra sotto padrone nelle campagne intorno a Madrid. A causa della guerra però, fu costretto a cercare rifugio e lavoro più a nord, precisamente a Torrelaguna. Fu qui che incontrò quella che sarebbe stata sua moglie: Maria Toribia, contadina come lui.

Isidoro era un credente schietto e, nonostante non sapesse né leggere né scrivere, partecipava ogni giorno alla Messa mattutina e sapeva parlare con Dio. Alla preghiera dedicava molto tempo, sacrificando il riposo, ma non il lavoro, al quale si dedicava appassionatamente. Quando l'urgenza di pregare arrivava anche durante il lavoro, erano gli angeli a venirgli in aiuto e a guidare l'aratro al suo posto: un modo poetico e significativo per dire come Isidoro abbia imparato a dare a Dio il primo posto, senza venir mai meno ai suoi doveri terreni. Per i colleghi invidiosi fu facile accusarlo di pigrizia e oziosità, accuse a cui Isidoro mai si ribellò.

L'invidia, che è davvero vecchia quanto il mondo, gli procurò anche un'accusa di malversazione e di furto ai danni dell'azienda, perché aveva il "brutto vizio" di aiutare con generosità i poveri, attingendo abbondantemente da un sacco, il cui livello tuttavia non si abbassava mai. Il padrone, Juan de Vargas, dapprima tenne d'occhio Isidoro con diffidenza, ma alla fine, toccata con mano la sua onestà, arrivò a dire che i risultati del suo raccolto non potevano spiegarsi solo con la capacità del suo lavoro, ma grazie ad interventi soprannaturali che producevano miracoli sulle sue terre. Insomma, Isidoro aveva tutte le carte in regola, con Dio e con gli uomini.

La generosità di Isidoro non si limitava alle persone, ma si estendeva anche agli animali della campagna, ai quali d'inverno non faceva mancare il necessario sostentamento.

In questo continuo esercizio di carità e preghiera è seguito passo passo dalla moglie Maria, che una certa agiografia ha dipinto dapprima avara e poi conquistata dall'esempio del marito. È comunque certo che sulla strada della perfezione avanzarono entrambi, sostenendosi a vicenda e aiutandosi anche a sopportare i dolori della vita, come quello cocente della morte in tenerissima età del loro unico figlio.

Isidoro morì nel 1130 e venne seppellito senza particolari onori nel cimitero di Sant'Andrea. Da quel campo Isidoro

continuò a fare la carità, dispensando grazie e favori a chi lo invocava, al punto che quarant'anni dopo dovettero a furor di popolo esumare il suo corpo incorrotto e portarlo in chiesa. Nessuno, però, si occupò di farlo canonizzare.

Solo cinque secoli dopo, ci volle un grosso miracolo in favore del re Filippo II a sbloccare la situazione. Così il 12 marzo 1622 papa Gregorio XV gli concesse la gloria degli altari insieme a quattro grandi santi, Filippo Neri, Teresa d'Avila, Ignazio di Loyola e Francesco Saverio, in mezzo ai quali, qui in terra, l'illetterato contadino si sarebbe sentito un po' a disagio. Fu da allora che, come recita l'enciclopedia dei santi, Isidoro divenne il "patrono degli affittuari agricoli, dei birocciai, di Centallo e di Verzuolo".

Sant'Isidoro di Madrid e sua moglie, la beata Maria Toribia, vengono festeggiati nel mese di maggio, anche se lui, per il fatto di essere patrono dei campi, viene invocato praticamente in ogni stagione dell'anno, al tempo della semina come al tempo dei raccolti.

Laura Damiani



Inchinandomi con la mia cieca credulità di sempre di fronte alla mera autorità e alla tradizione dei padri, bevendomi superstiziosamente una storia che all'epoca non fui in grado di verificare di persona, sono fermamente convinto di essere nato il 29 maggio del 1874 a Campden Hill, Kensington; e di essere stato battezzato secondo il rito anglicano nella piccola chiesa di Saint George, che si trova di fronte alla torre dell'acquedotto, immensa a dominare quell'altura. Non attribuisco nessun significato al rapporto tra i due edifici; e nego sdegnosamente che la chiesa possa essere stata scelta perché era necessaria l'intera forza idrica della zona occidentale di Londra per fare di me un cristiano.

Gilbert Keith Chesterton, Autobiografia.

PIETRE ANGOLARI



Hilaire Belloc
Lo Stato servile

liberilibri

PUMP STREET CONSIGLIA

Questo libro è un'accusa verso il capitalismo ed il socialismo. La soluzione che si vuole dare a questo è il distributismo, il quale prende spunto dalla tripartizione dei terreni del basso medioevo. Il testo spiegherà, punto per punto, ciò che è fallimentare nell'organizzazione capitalista e socialista.

www.pumpstreet.it

ABBONATI A VIVERE!

Periodico registrato presso il Tribunale di Fermo al n. 7/97 (decr.24.12.97) Proprietà Associazione San Giovanni Paolo II O.D.V. Via Val Solda, 15 - San Benedetto del Tronto (AP).

Direttore Responsabile: Laura Ripani - Stampa: CopyService.

Le foto presenti su "Vivere e non Vivacchiare" sono prese in parte da Internet e quindi valutate di pubblico dominio.

Ai sensi dell'art.13 D.Lgs.196/2003 in materia di privacy, informiamo che i dati personali da lei volontariamente conferiti unitamente al pagamento dell'abbonamento, indispensabili per l'attivazione dell'abbonamento a "Vivere e non vivacchiare" e da noi raccolti solo per questo motivo, saranno trattati, nel rispetto di quanto previsto dall'art.11 del citato decreto, manualmente ed elettronicamente dall'Associazione San Giovanni Paolo II O.D.V., con sede in San Benedetto del Tronto (AP) cap 63074, Via Val Solda 15, e saranno adottate le misure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza, non saranno diffusi o utilizzati per scopi diversi, ritenendoci comunque da Lei autorizzati con l'invio degli stessi e in adempimento al rapporto di abbonamento. E' possibile in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Leg. 196/03.

Formato Cartaceo: 15 euro

indicare Nome e Cognome,
Indirizzo, Città e Cap

Formato PDF: 5 euro

indicare e-mail sulla quale
ricevere il pdf

- C/C POSTALE N. 12267639

oppure

- C/C BANCARIO IBAN IT88U0876924401000000000563

Intestato a ASSOCIAZIONE SAN GIOVANNI PAOLO II O.D.V.
Via Val Solda 15 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP).

info: abbonamenti@tipiloschi.com